

# Notti di Luce riaccende il mito di Marilyn

Stasera in piazza Dante  
con l'Orchestra di Comeglio  
e il trombettista Soana

RENATO MAGNI

Tocca a Marilyn, questa sera, emblema della teoria di talenti celebrati dalla edizione 2013 di Notti di Luce, cui verrà dedicata un omaggio, in bilico tra jazz e recitazione allestito in piazza Dante a partire dalle 21 di questa sera (ingresso libero).

Sono Giorgio Gaber, Dizzy Gillespie, Italo Calvino e Thomas Mann gli altri personaggi del mondo della cultura, dell'arte e dello spettacolo che la manifestazione organizzata dalla Camera di commercio intende celebrare. A questa ellittica e sorprendente serie di personaggi si aggiunge questa sera la solare bellezza di Norma Jeane Mortenson, in arte Marilyn Monroe, una delle immagini icona del Novecento. L'appuntamento è con la big band del festival, organico orchestrale jazz che in questi anni si è prodigata in crossover culturali audaci.

A dirigere le sezioni di ance e ottoni sarà Gabriele Comeglio (tra gli altri, Giulio Visibelli a sax e flauto), uno dei più quotati specialisti in materia di scrittura jazz per ampio organico, che si avvarrà del talento fuoriclasse di un trombettista, Emilio Soana, che non teme confronti con i migliori virtuosi internazionali. Interprete vocale chiamata a reggere il confronto con la blasonata formazione jazz la cantante Beatrice Zanolini.

La musica giocherà inoltre di sponda con le immagini e le suggestioni proposte dall'attore Fabio Bezzi e dalla voce narrante fuori campo di Cinzia Spanò. Accanto alla Marilyn cantante, interprete che si è ritagliata uno spazio originalissimo nel firmamento pop, sbaragliando in forza della sua magnetica sensualità e di una disarmante schiettezza interpretativa ogni legittimo dubbio sulle sue qualità tecniche, ci sarà la vicenda umana di questa idolatrata e sfortunata donna.

Il programma si articola in una serie di quadri illustrati dalle narrazioni dell'attore, mentre alla voce fuori campo è affidato il pensiero dell'indimenticata soubrette, attrice, cantante, ballerina. Come già in passato Notti di Luce ha messo agli atti i complementari talenti del noto trombettista Franco Ambrosetti, musicista di fama internazionale ma anche rappresentante di punta dell'industria svizzera, anche la vocalist Beatrice Zanolini, che vanta un buon curriculum artistico, può esibire titoli e incarichi nella Camera di Commercio di Monza e Brianza e nel Collegio Agenti d'Affari in Mediazione delle Province di Milano e Monza e Brianza. Per una volta mettendo pace tra creazione artistica e affari. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marilyn Monroe, una delle immagini icona del Novecento



Gabriele Comeglio



Emilio Soana



Giulio Visibelli



Cinzia Spanò

«Luci nordiche»

## Serata cameristica inedita con pianista e soprano

Con il pianista Patrik Jablonsky e il soprano Petra Jablonsky Notti di Luce ha tenuto un'inedita serata cameristica, «Northern Lights», ossia «Luci nordiche».

Di fronte a una buona platea raccolta in Sala Piatti, i due interpreti svedesi hanno tracciato i contorni di un piccolo grande universo umano, mosso dagli afflitti musicali di autori in parte noti - come Edward Grieg o Jean Sibelius - in parte no, come gli svedesi Wilhelm Stenhammar e

Wilhelm Peterson-Berger. Tutti autori tra Ottocento e Novecento, calati in modo diverso in quel tratto inquieto tra i due secoli che porterà anche al traumatico cambio di linguaggio musicale, da quello tonale, ampiamente acquisito, ad altri destrutturati, spesso problematici per l'orecchio comune. Il duo svedese ha messo in mostra quanto già gli autori più noti avevano raccontato di queste terre nordiche: lo stretto rapporto di suggestioni con la natura

(peraltro di matrice fortemente romantica), le vicende di amore e affetto tra uomo e donna, le dimensioni malinconiche così come quelle ludiche, tragiche o appassionate. Un contesto spesso animato da una forza espressiva efficace, con declamati lirici di notevole suggestione. I due interpreti si sono mostrati brillanti ed efficaci «guide» in questa particolare «geografia» musicale: la soprano Petra Jablonsky, forte di un colore pieno, dal «centro» piuttosto abbassato (quasi da mezzosoprano), ma con espressioni suadenti e tornite efficacemente, mentre il pianista Patrik Jablonsky ha mostrato grande duttilità, intelligenza e puntualità negli stacchi e nei colori. B. Z.